

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II. Num. 90.

Abbonamenti | Un anno . L. 12.—
Un semestre . 6.—
Un N. separato G. 5 — arr. G. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale
si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le in-
serzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 13.

22 Settembre 1899

Ai nostri Abbonati

facciamo vive raccomandazioni che si dien premura di farci pervenire l'importo dei rispettivi abbonamenti. Il nostro giornale, essi ben lo sanno, vive unicamente del loro appoggio; e l'amministrazione non si trova in grado di sopportare numerosi arretrati.

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 21 settembre.

L'Italia appar tutta quanta occupata in feste, in congressi, in Mostre, ed inaugurazioni di monumenti, talchè non le avanza tempo da gettare uno sguardo al di fuori di casa sua. E invero sarebbe questo un contegno lodevole, proprio da buona massaia, che badasse alle sue faccende e non intendesse impacciarsi degli affari altrui, se non si tirasse dietro la poco lieta conseguenza di lasciar ad altri libera mano nell'acconciare i propri interessi, anche a danno dei nostri.

Inoltre, questo contegno passivo, almeno in apparenza, della nostra diplomazia, dopo la tanto strombazzata triplice alleanza, oh non sembra giustificare appieno il timore che non una reciprocità piena ed intera di diritti e doveri, ma bensì piuttosto una specie di vassallaggio ci leghi al carro Austro-Germanico?

E dove si mira dai nostri omenoni, ispiratori della stampa moderato-trasformista, coll'aggressivo linguaggio che si continua pur sempre ad usare verso Francia, impunendosi peggio che cavallo imbizzito per le stamberie di un Rochefort, mentre si tollera e si offrono ambe le guance anzi, agli schiaffi che ne vengono di Germania, accoccati per mezzo di diari in voce d'ufficiali?

La paria ben bella che nella commedia, la qual sembra prepararsi a preludio d'una guerra Europea, fosse a noi assegnata la parte dell'agente provocatore!

La è una parte, del resto, che pare attagliarsi a meraviglia a certi partiti, sedicenti paladini delle istituzioni, e per i quali è un vero spin negli occhi la forma del Governo con cui si regge di presente la Francia. E mentre, dai loro magni e piccoli organi, van catechizzando le turbe, affannandosi per timore che mai possan essere abbastanza persuase della fortuna nostra d'esser retti a Monarchia Costituzionale, ogni lor possa adoprano a screditare i Governi e le istituzioni repubblicane d'Europa e d'America. Oh! Don Chisciotto! Quai mulini a vento vi dan le travagliole?

Si corto intelletto è il vostro da non lasciarvi comprender come non sarà mai, col dir male degli affari altrui, che farete noi convinti andar come non si potria desiderar di meglio quelli di casa nostra?

E poi, bella lealtà la vostra! Chi può, se da voi dissenziente, accettare su tali argomenti una discussione che il menerebbe, diritto, diritto, a far la conoscenza del procuratore del Re, in omaggio sempre alla libertà

di opinione e di discussione dallo Statuto sancita?

Smettete, una volta, e pensate un po' sul serio a quanto, per il benessere della gran maggioranza della Nazione, vi rimarrebbe tuttora da fare.

Nel campo della riforma civile e sociale e legislative, adoperatevi ad ottenere tutto quello che libertà e progresso lasciarono intravedere all'umanità, e ben potrete viver sicuri che la democrazia non vi darà fastidio con quei certi ideali che tanto ora turbano le Vostre pacifiche digestioni.

Ci sia perdonata la digressione, che ritorniamo a bomba.

L'incontro a Copenaga del Gladstone coi sovrani di Russia, Danimarca e Grecia, ha dato sui nervi al Bismark. Ed eccoli subito qualcuno che vien fuori collo strano progetto di strappare la Polonia alla Russia, per riunirla nuovamente in regno sotto lo scettro d'un membro di Casa d'Austria. Non la vi par questa una di quelle intimidazioni che si suol fare ai bimbi, minacciandoli, se faran le bizzie, di privarli del balocco, prediletto? Che qualcheduno la possa prender sul serio noi crediamo. Che! La Prussia privarsi di parte del suo territorio per crescer potenza all'Austria? Eh, via! Son cose che si dicono in un momento di stizza; ma dal detto al fatto ci corre.

Ad ogni modo è certo che Russia intriga a destare, ad Oriente come ad Occidente, sospetti, diffidenze e rancori contro alla Germania ed all'Austria; nè si perita di seminar la rivolta nelle provincie orientali Austro-Ungariche.

Tutto, in Europa, accenna a tempesta; e mal s'adda chi spera possibile il ritorno alla pace prima che, sgominate le prepotenti e preponderanti falangi austro-tedesche, e data soddisfazione alle aspirazioni nazionali di tanti popoli schiavi d'altrui, le Nazioni, con un nuovo assetto si ristabiliscano in quell'equilibrio che valga a permettere un'equa soddisfazione degli interessi di ognuna di esse.

La stampa democratica

Fatta bersaglio a ogj implacabili e feroci, a calunnie d'ogni maniera, la stampa democratica aspra e ardua mena innanzi la esistenza, e però fiaccata mai, nè scorata dai mille ostacoli e dalle mille persecuzioni che le si parano di contro.

Come fiera ammazzone, essa prosegue il suo cammino senza paura, forte, perchè senza macchia, fidente perchè guarda alla meta che le sorride.

Se cadrà, bastevole gloria per lei il poter incidere sul proprio epitaffio, esser stata sopraffatta, non vinta.

Ma non cadrà, e anzi che vinta, sarà vincitrice.

Essa non teme i suoi nemici; meno ancora le loro armi.

E' son armi ormai logore e peste e coloro che le impugnano stanno a Bajardo, il gran cavallero antico, come Maramaido a Ferruccio.

Uomini del passato, paventano l'avvenire,

che temono, ridevoli parodie di Giosue, vorrebbero arrestare il Sole nella sua corsa; ma il Sole della libertà che si muove, e incende, incende glorioso.

Costoro son gli autopisti veri, i pazzi incurabili. Credono di parlare e gracchiano; si mascherano da filosofi e ingiurano la ragione, la logica, il senso comune. Nati pagliacci, non vorrebbero sembrar tali in veste senatoriale, come se tra le pieghe di questa non si scoprissero tosto i cento colori dell'abito d'Arlecchino! Accompanerebbero Massalina alla Suburra e poscia gli udresti farsi paladini della moralità offesa, e celebrare come massima virtù la continenza.

Ed è codesta razza d'istrioni — strana, repugnante miscela di Don Abbondio e di Tartufo — che alla stampa democratica va frombolando gli strali spessi e avvelenati delle calunnie a un tanto per riga.

Quale scuola di pervertimento e di corruzione vien designata appunto quella stampa che, sentinella avanzata del progresso, ha per consegna di denunciare al pubblico le soprachierie e i sospirati dei potenti; ma, perciò appunto ch'ella è onesta non a parole, ma a fatti, non può, nè come si vorrebbe insinuare, da scendere sino al brago di personali trivialità e di sconcie bassezze.

Istituita per tutelare i diritti dei deboli contro le prepotenze dei forti, per combattere a pro' della verità contro l'errore, banditrice d'ogni riforma, di ogni immegliamento che sia richiesto dai tempi, consentito dalla civiltà, anzichè aggiunger esca con incomposto e veemente linguaggio alle torbide passioni e scarmigliate, tende essa unicamente a portare alle masse, come meglio può, il proprio modesto contributo di educativo ammaestramento. Ell'è questa la sua vera, la sua ambita missione.

Missione frantesa spesso, troppo spesso ancora argomento di soade inverecconde, da parte di nauseabondi speculatori di una politica che vorrebbe essere opportunistica, ma che noi chiameremo invece onanista!

Politica però fruttuosa lucri ed onori a chi la professa, ma corruttrice, corroditrice, empia a chi beve a larghi sorsi entro a quel suo nappo fatale. È il tremendo narcotico che addormenta, istupidisce, soffoca, ammorza ogni palpito generoso di ideale sublime e fecondo. È quel che la inerzia al moto, la desolante vecchiazza alla fiorente giovinezza, il letargo triste della morte al soffio fremebondo della vita.

E però non ad essa apparterrà l'avvenire. L'avvenire è per coloro che della libertà e della giustizia si son fatti un culto ed una religione.

Già i nobili e venerati precursori di una fede che la democrazia incarna, se soggiacquero al fato comune e dalle arti subdole dei tristi s'ebbero avvelenata la vita, lo spirito loro non soggiacque con la compagine che li plasmava, chè perenne vive e vivrà quello

spinto, saltandosi per entro alle opere e agli insegnamenti che a noi lasciarono in retaggio.

Ultimi, fra gli oscuri seguaci di quanti del loro apostolato benedicevano il mondo, anche noi con l'aiuto delle poverissime forze che ci son consentite, vogliamo esercitare la nostra missione modesta.

E poichè la democrazia non significa infine che giustizia, fidenti noi la attendiamo da essa a cui spetta l'avvenire!

M. G.

S. Ignazio di Lojola e suoi

Gloriosa carogna che malefiche arti lasciando in retaggio a' tuoi seguaci, hai per lungo volger d'anni appettato il mondo. Vilissima progenie di assassini morali

Di preti volpobi

Che veston la cotta

Per far da padroni.

Con nobi è moine.

Parole mielate.

In fuso e sguadrino

Divocan l'entrato.

Chi paga la spesa?

La povera Chiesa.

Glorioso santo Ignazio che, confondendo l'antichissimo religione della cieca obbedienza militare, ha saputo del "uomo fare una cosa, una macchina sempre pronta a muoversi a un solo tuo cenno. Passive intelligenza che correte terre sconosciute e fra barbari gettaste i primi sassi di quella bottega che oggi si chiama religione cristiana, conscie della bugiarda idea. Intelligenze tante volte ribellatesi al fantastico, al nebuloso, al sovranaturale, al cielo, a Dio; per plaudire nel segreto del cuore al reale, al visibile, alle leggi naturali sempre costanti, alla terra, all'uomo!

I gesuiti, questa mata erba, questa zizzania dell'umanità furono e sono i veri maestri dei clericali che sanno, in loro mani, la politica papale vinse e stravinse, perchè a tutti è noto quanto prestigio aggiunsesse Pio Nono alla tiara benedicendo all'Italia. Ma quell'atto politico eminentemente patriottico fu anche unico nella storia dei Papi. Taluno de' quali, Leone X, se aiutò l'arte nostra più bella e più vera perchè pagana, bisogna molto concedere alla sfrenata, alla sconfinata ambizione dei successori del gran Piero, pescatore di granchi.

Ma come vinse e stravinse, così dopo l'ultima sconfitta alla braccia di Porta Pia raccolse il vituperio delle genti. E il vituperio fu tale da far tacere coscienze assai mal sicure. Ma non tacquero i gesuiti che la coscienza avevano mormosa e aggiunsero anzi menzogna a menzogna — sapendo di mentire — per far parere la condanna delle genti ingiusta.

Ministri tementi dell'ira ventura dettero allora tale prigione per alloggio al Papa bianco, da potergli permettere di chiudere senza stenti la travagliatissima vita.

Che dire in generale dei frutti della politica romana così fine e gesuitica?

Possiamo noi italiani ad altro attribuire i mali passati e presenti della patria nostra se non se alle male arti dei gesuiti? Certo che no. Per essi piovvero estranee armi a dominare l'Italia e a straziarla in mille guise, il santuario della famiglia violando e popolandosi di spie anche il domestico focolare.

Se per poco l'Italia era sollevata dal peso delle catene straniere, il gesuita era pronto a predicare contro gli italiani e usava vilissimamente della confessione per violare vergini e mogli, e gettar nelle famiglie il disonore e l'odio eterno.

Si dice che civilizzarono tanti barbari e li comarono di santo amore pel loro Dio. Non sperate mai, figli del popolo, alcun beneficio da siffatta gentia. Se avete fede nel vostro Dio, pregatelo nel segreto del cuore e non cercate nel gesuita chi vi meni pel cammino della virtù. L'impronta ipocrisia che s'ap-

palava da quelle schifose facce dovrebbe bastare ammonimento a non accostarsi mai simili consigli.

Tutti gli eccidi, le stragi innumerevoli commessi dal santo dominio papale, tutto deve l'Italia al famigerato gesuita. Se leggete di torture orribili fatte subire a patrioti romani e vi pare per avventura non vero o impossibile che ciò si sia potuto anche immaginare, credete pure: il gesuita è al corrente di tutte le scoperte e le invenzioni ed è studioso e intelligente. Dopo le gozzoviglie, dopo soddisfatta la libidine era opportuno studiare nuovi tormenti. Il Papa nero difficilmente abbisognava di suggeritori ma non gli era discaro se uno de' suoi affezionati dipendenti e fratelli in Gesù Cristo gli portavano qualche studio di meccanica da applicarsi ai disgraziati rei d'aver amato la patria.

Tutto quanto s'è detto non fu poi solletico di retorica o per farsi credere profetaggi, o gesuitaggi: ma perchè di questi giorni altro Ministro temente dell'ira ventura volle tornare nel seno verginale di Santa Madre Chiesa proponendo una inezia, un ricordo... di parecchi milioni ai gesuiti!

Ma che diritti hanno codesti codardi servi del loro Dio? Nessuno, si dica. E allora, godi, o popolo! Per te la polenta senza sale e la pellagra e l'emigrazione forzata: per i gesuiti, per i nemici eterni implacabili d'Italia, milioni perchè possano empier bene l'epaccia dopo il sacrificio del cappone di venerdì, sorridere benevoli all'ombellico e di là trarre l'oroscopo per l'immortalità dell'anima.

O Governo, Governo! E voi gesuiti che pescate nel torbido non sperate già coi milioni di allmentare idee di rivendicazioni impossibili. Togliete piuttosto la sudicia camicia allestata di S. Pietro e al lavoro del Canova. Vi facevano forse arrossire le gambe nude e ingenui scolpite nel marmo? E perchè correte con tanta brama a quelle di carne?

Biffoni?

C. F.

Epigramma salato.

Dalla « Capitale » togliamo il seguente bellissimo canard:

Una circolare trasformista.

È il momento delle indiscrezioni, e non deve far meraviglia se dopo quella autentica che noi abbiamo pubblicato ieri, i giornali trasformisti pubblicano con compiacenza un'altra circolare, più segreta forse della prima, ma certo non meno importante.

Eccola senz'altro preamboli, tal quale la pubblicano: *L'Opinione*, la *Rassegna* è tutta la sacra falange del trasformismo imperante.

Roma, 110 settembre, 1883.

REGNO D'ITALIA

Ministero dell'Interno

Direzione dei Servizi

Pubblica Sicurezza

N. 9023.

Divisione III — Sezione II

OGGETTO

Bandierette politiche

ed

ufficiali

Nell'accompagnare ai signori prefetti il nuovo regolamento in quel numero di copie indicate con precedente circolare 26 agosto 1883, n. 9016, trovo opportuno richiamare all'attenzione loro un argomento, che non può non preoccupare seriamente l'alta responsabilità del real governo.

Accade con frequenza che, in occasione di pubbliche mostre, artistiche, scientifiche, pedagogiche, agricole, ecc., od anche in occasione di riunioni alle quali intervengono personaggi politici rivestiti o meno di qualifica ufficiale, il partito sovversivo vi prenda parte per mezzo dei suoi caporioni, e tenti di compromettere con inqualificabili esclusioni, con rittose pretese e talvolta anche con discorsi altamente sovversivi, tanto più riprovevoli in quanto sono fatti in pubblico ed impunemente ripetuti, la dignità ed

il decoro dell'immensa maggioranza degli amanti dell'ordine e dei rispettosì per il potere costituito.

Ad esempio, si sostituiscono spesso delle minoranze faziose, le quali impongono che non abbiano a figurare nelle sale ove esse pure convengono, i ritratti di S. M. il re e dei membri della reale famiglia; ovvero minacciando scandali e brividi facinorosi, vietano che venga propinato in primo luogo alla sacra persona del re.

Questo stato di cose, che è il risultato di un lungo periodo di debolezza e di tolleranza incominciando dopo il 1876 durato sino a questi ultimi tempi, non deve più oltre essere tollerato.

Il real governo mancherebbe al principale dei suoi doveri, se permettesse che altre opinioni, all'infuori di quelle permesse e riconosciute, possano essere professate in Italia, ed è risoluto a reprimerle con tutto il rigore.

I signori prefetti in conseguenza, dovranno d'ora in poi, vigilare attentamente sopra qualsiasi banchetto, tanto pubblico che privato, all'opo di imporre che nessuna riunione di simil genere abbia luogo, se prima l'autorità non si è debitamente accertata che, nelle sale a tal uso destinate, si trovino degnamente collocati i ritratti di S. M. il re, e dei componenti la reale famiglia, assumendo le opportune indagini per assicurarsi che nessun banchetto avrà termine, se non saranno fatti dei brindisi, e che il primo di questi brindisi sarà diretto a S. M. il re.

E poichè le abitudini della vita pubblica hanno la loro origine e quasi il loro indirizzo dalle abitudini della vita privata, i signori prefetti faranno le opportune investigazioni per conoscere le consuetudini vigenti negli esercizi pubblici e nelle singole famiglie, eccitando all'uopo gli esercenti di alberghi, ristoranti, trattorie, ecc., ed i capi di famiglia, a voler decorare dei prefati ritratti le sale ove d'ordinario si raccolgono a tavola, così gli avventori, come la giovane progenie, insistendo presso le famiglie onde facciano prima di sedersi, una opportuna invocazione a S. M. il re, ed il dovuto ringraziamento alla prefata Maestà, subito dopo finito il pasto quotidiano.

Sarà poi utile assicurarsi che, sia nei luoghi pubblici, come nelle famiglie, s'introduca l'usanza di adottare segni distintivi, piccoli emblemi monarchici, ritrattini sabaudi, sulle biancherie, sui mobili e sulle stoviglie, onde nessun cittadino possa mai compiere atto alcuno della propria vita, senza un richiamo costante alle opinioni politiche, che ogni buon regnicolo deve professare ad esclusione di qualsiasi altra.

Opportuno riuscirà a tal uopo il far chiaramente intendere che il real governo è deciso di fiparla con quel periodo di debolezza e di tolleranza che venne inaugurato nel 1876, e sicchè esige che d'ora innanzi le prescrizioni più sopra riferite siano scrupolosamente osservate, sotto comminatoria d'impedire al riotosi ed ai sovversivi, tanto il ritirarsi a banchetto in luoghi pubblici, quanto il sedere ai deschi famigliari, allorquando non si uniformino alle sopra esposta prescrizioni.

Sarà pure giovevole l'insistere presso la stampa onesta, devota al presente ed immutabile ordine di cose, onde invigili e denunci pubblicamente, come fece in recenti occasioni per i banchetti di Eorli, d'Udine (?) ed altri, le criminose trasgressioni che il partito sovversivo fosse ancora per compiere a questo riguardo.

Prego i signori prefetti a volermi accusare con tutta sollecitudine, ricevuta della presente, che sarà diramata ai signori questori, ispettori, delegati, agenti e dipendenti per la opportuna osservanza.

Il ministro

firmato D'AMERIS.

Come si vede, il trasformismo ha trionfato completamente, e questa circolare sarà, per così dire la pietra miliare su cui verrà edificato il programma del nuovo governo trasformista-liberale-depretno.

(1) Povero Valussi!

Un brindisi di Carducci.

Ad un banchetto che ebbe luogo giorni fa ad Bologna, Carducci pronunciò questo brindisi:

« Bevendo alla prosperità dell'industria iniziata e rappresentata dai fratelli Dall'Orso, fra i quali sono cordialmente lieto di rivedere un mio caro e bravo alunno, bevo anche alla cara Romagna;

la quale, mentre le sette nuove tendono a insanguinarla e le vecchie a imbandirle, si prepara pensosa e operosa alla nuova vita.

« Ella risorgerà cavalleresca e gentile, come nell'era con la generazione di Ugolino dei Fantioli.

brava ed eroica e prodiga del sangue per la patria, come fu con la fanteria dei Brisi-ghelesi a Chiara d'Adda, e con la gioventù garibaldina.

« Seria, solenne, prudente, come fu con la generazione politica che preparò e fece il 31 e il 48, e aggiungerà alle glorie antiche la seconda e utile gloria dell'industria, del lavoro, dell'agricoltura;

per la quale affermerà il luogo che le spetta fra le popolazioni più severe, più operose, più disciplinate, su le quali più glorioso e più promettente, arride il grande avvenire della patria italiana.

« Viva la cara, la buona, la forte Romagna! »

CRONACA CITTADINA

Col numero d'oggi il signor Vincenzo Lucardi s'è ritirato dalla redazione del nostro giornale.

Il venti Settembre è stato qui commemorato dalla sola stampa liberale, senza che il municipio si sia fatto vivo né con uno straccio di manifesto, né coll' esporre una bandiera od inviare un telegramma al sindaco di Roma.

Nella occasione della visita fattaci dal ministro Berti furono invece tante le manifestazioni, gli omaggi, i festeggiamenti, che non mancava altro che tutti si prosternassero innanzi al principio dei trasformismi.

Il venti settembre dovrebbe essere decretata festa nazionale, come quella dello Statuto, segnando essa la data più memoranda della storia: la caduta del potere temporale dei papi.

Il « Friuli » mosse lamento perché si lasciano trazzolare le galline nel recinto destinato alla sepoltura degli ebrei. L'osservazione è giusta, ma avvertiamo il confratello che la custodia del cimitero è presentemente affidata ad un cappellano, stipendiato dal comune, e che i cappuccini attendono invece alla custodia dei fanciulli in Via Treppo.

Società dei Reduci. Questa sera si raduna il Consiglio dei Reduci per deliberare sulla Società del tiro a segno e sulle raccomandazioni fatte dall'Assemblea domenica scorsa per la collocazione a sito del Busto del compianto Cella e per il compimento della lapide ai friulani morti per la patria.

Alegria. Continuo è il lamento dei cittadini per la mancanza o deficienza d'acqua potabile. Dopo tanti banchetti, non sarebbe alcun male che gli illustrissimi di palazzo pensassero che una delle opere di misericordia insegnateci da Santa Madre Chiesa, è quella di dar da bere agli assetati. Al cav. Tonutti, che si fece altre volte propugnatore al Consiglio comunale d'una nuova condotta d'acqua potabile in città, raccomandiamo la cosa.

Alla esportazione dalla nostra provincia delle uova, dei gallinacci e dei vitelli, se seguivassi il prezioso consiglio dato dal comm. Cirio, fra qualche anno, andrà ad aggiungersi anche l'esportazione dei montoni, di cui egli raccomanda vivamente l'allevamento. In Francia si fa grande consumo di carni di montone.

E una vera mania suicida quella che ha invasa l'età presente. Pur troppo viene meno la forza a resistere contro le traversie della vita, o un falso amor proprio, come si usa chiamarlo s'è fatto più sensibile e non si sa o non

si vuole sopportare una avventura economica, una peripezia domestica.

Dobbiamo compiangere non solo le vittime sui cruenti campi di battaglia, ma bensì anche quelli delle lotte non meno crudeli e tremende della vita.

Shakespeare mette in bocca ad Amleto la seguente domanda: « È egli più decoroso per l'anima di tollerare i colpi della ingiusta fortuna, od impugnare le armi contro un mare di dolori e affrontandoli finirli? »

Ni tempi dell'antica Grecia i cadaveri dei suicidi venivano esposti nudi al pubblico, ne sappiamo se tale oltraggiosa disposizione valesse a raggiungere lo scopo prefissosi dal legislatore che la dettava, di distogliere cioè dall'idea di portar le mani contro se stessi.

Industria. E da qualche tempo che si parla dell'impianto d'un grandioso cotonificio alla cascata del Cormor, e vogliamo sperare che dalle chiacchiere, che sono femmine, s'abbia a passare ai fatti che sono maschi. L'anno scorso s'ebbe a parlare dell'impianto d'un mulino meccanico e sembrava che allo scopo fosse stata sottoscritta per azioni la somma di lire 300 mila, ma poscia fatalmente tutto andò in fumo. Sinora il nostro Comune ha sentito tutti i pesi del canale Lédra-Tagliamento, e sarebbe ora veramente che incominciasse a sentirne un pochino anche i vantaggi.

Monumenti a Cavour e Garibaldi. La proposta per un monumento fra Udine a Cavour, sorta questi giorni, ci pare non debba, così su due piedi, respingere; ma crediamo convenga prima di decidere, dimostrare se vi è proprio ora, la necessità e la possibilità di farlo.

Jerl'altro sul *Giornale di Udine* leggiamo un articolo in proposito che chiudevasi: « per il 1886 il monumento a Cavour sia fatto. »

È facile scrivere in quel modo; ma dovrebbe essere ancora più facile far capire all'articolista che, per scrivere così, bisognerebbe di già aver in tasca il denaro e subito alligare l'opera ad uno scultore; mentre la proposta è ancora in embrione ed il discorrere ora di inaugurarlo nel 1886 vuol dire non conoscere le difficoltà che s'incontrano per poter raccogliere una somma sufficiente, ed altre difficoltà minori relative al concorso, bozzetti ecc., non avendo un quattrino disponibili.

Ma lasciamo per ora nel roseo suo sogno l'articolista; e domandiamo al Socio del Circolo Artistico che l'altro giorno, sul *Friuli*, invece del monumento a Cavour proponeva quello a Giovanni da Udine, come egli può credere sia facile raccogliere a quello scopo, invece che per Cavour, una somma, senza arrecare danno alla sottoscrizione tuttora aperta per il monumento a Garibaldi?

Pare a noi che queste due proposte non si debbano ora accettare e, scervi da qualsiasi spirito di parte vogliamo mostrarne le ragioni.

Il Comitato per il monumento a Garibaldi, a tutt'oggi, secondo l'ultimo elenco delle offerte pubblicato, ha raccolto L. 30.600. Ma queste non sono, già tutte incassate, perché oltre a L. 700 sono ancora offerte su schede; di più le spese incontrate, dall'epoca della costituzione del Comitato raccoglitore delle offerte all'ultima pubblicazione sono di circa L. 400, per cui effettive in cassa circa L. 29.500. Questo ancora non basta, perché a norma del Programma di concorso dei bozzetti, la scelta dei Giurì può cadere su artisti che per occupazioni, lontananza ecc. sia necessario rifondere loro le spese che incontreranno, le quali potrebbero anche senza esagerazione ammontare a L. 1000, per cui anche questa somma deve diffidare, e resterebbero Lire 28.500. Ciò non è tutto, perché nello stesso Programma di concorso è stabilito che le fondazioni del monumento saranno da farsi a spese del fondo delle offerte raccolte, per le quali la somma piovvi senza esagerare stabilire di L. 500. Oggi dunque il Comitato pel monumento a Garibaldi ha pur troppo questa florida prospettiva di aver aperto un concorso per L. 40.000 mentre l'effettivo importo disponibile per la statua e piedistallo è di L. 28 mila lire!

A coloro che, di fronte a questi calcoli tangibili, hanno il coraggio di affermare ormai assicurata l'esecuzione del monumento a Garibaldi, non sappiamo cosa dire, per mostrare quanto siano in errore; e di pare addirittura poco patriottismo proponendo ora un altro monumento qualsiasi, essendo di necessità aperta ancora la sottoscrizione per quello di Garibaldi ed essendo anche in studio una proposta per arrivare alla somma occorrente per eseguirlo.

Né l'interesse che decorre sulla somma di L. 24.000 — mutuate, è tale da arricchire di molto il fondo odierno, portandolo esso interesse al massimo di L. 30.400 — mentre per il monumento restano ancora L. 9600, le quali assolutamente occorrono.

La Commissione aveva provveduto a questo coll'organizzare uno spettacolo pubblico con Lotteria, per la quale, anzi, erano già avviate pratiche onde riuscisse proficua e con premi di qualche valore e vari. Ma informata nella seduta del Maggio, (come dal Resoconto pubblicato sui giornali cittadini) che il Comitato dell'Esposizione Provinciale organizzava una Lotteria a scopo d'incoraggiamento agli artisti e dell'altro spettacolo che in città si stava studiando per ricavare denari a beneficio della Congregazione di Carità, la Commissione per non inceppare in nessun modo l'opera a cui stavano attendendo cospicui cittadini onde ricavare denari a sollievo di tanti bisognosi, ad unanimità prorogò l'attuazione delle proposte per aumentare con spettacoli pubblici il fondo per il monumento a Garibaldi.

Patriotica e saggia deliberazione che dovrebbe essere di esempio ai nuovi promotori, non essendo peranco cessato del tutto il motivo che determinava la proroga degli spettacoli suddetti.

Non vogliamo nemmeno abbassare la questione a parte politica, indegno essendo quell'italiano che cercasse menomare la fama delle grandi figure di Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour e Mazzini, le quali risulsero nella grande epopea della nostra Rivoluzione nazionale.

A Camillo Benso di Cavour non si discutono i grandi meriti, e ben venga quel giorno in cui qui, alle porte del Regno, s'innalzi eterna memoria all'uomo, il quale, mentre con vertiginosa rapidità si svolgevano i destini d'Italia e che l'Europa guardava gelosa e minacciante la Rivoluzione Italiana. Egli, in mezzo alle grandi trepidazioni di quel momento, ebbe la forza di proclamare la Unità d'Italia e Roma Capitale.

Prima però d'accingersi all'opera, sempre doverosa, i promotori di altri monumenti non dicano assicurato ed essere per riuscire decoroso quello per il Genio del Rivelamento popolare italiano, mentre ancora rimane molto a fare, e cerchino essi pure di essere utili, come crediamo siano stati altre volte, e cooperino onde anche l'effigie del Cavaliere dell'umanità sia degno ricordo che la presente generazione del Friuli tramanderà ai posteri.

Ed opiniamo che soddisfatto di poi anche al desiderio che si farà sentire generale, del monumento a Cavour, ed al completamento di quello per i friulani morti per la patria, si abbia anche a pensare a far tradurre in marmo i busti di tanti valorosi ed insigni friulani conosciuti ed altamente apprezzati più presso gli stranieri che in patria.

R. A. S.

Teatro Nazionale. In questo elegante Teatro che tanto si presta per la commedia, la Compagnia Italo-Veneta, darà questa sera principio al corso delle sue rappresentazioni, con la bella commedia del compianto De Blasio: *Prima el Sindaco, e po el Piquan*.

La brava Compagnia promette in seguito un'eccellente repertorio di produzioni tanto in dialetto veneto che in lingua italiana, e noi vogliamo sperare che il favore del pubblico vorrà incoraggiarla come merita.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina
del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio
ERNESTO unico erede possessore del segreto.

* Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero
d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artiritiche e nello scorbuto e l'infaticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenci di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio inoltre è il più utile dei depurativi e anche il più economico, perchè racchiude in un poco di liquido molto concentrato i principi medicamentosi. Si raccomanda di affidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Boscolo e Sandri.

Prezzo Bottiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria
1^a classe L. 1 — 11^a classe Cent. 60.
Doccia in gabinetto particolare c. 40 —
Doccia con apparato frigorifero c. 60.
Per un bagno nella grande vasca da
nuoto c. 50.

Orario: Per la grande vasca da nuoto dalle
ore 6 alle 9 ant. e dalle 12 merid.
alle 8 pom. per i signori uomini, e
dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per
le signore donne. Bagni caldi e freddi
nelle vasche solitarie e docce in ga-
binetto particolare, a tutte le ore del
giorno.

Nel Caffè-birreria vini scelti, birra di Re-
siutta e Graz, bottigliere, giardinetti.

BOTTIGLIE

PER VINI E LIQUORI

Completo assortimento di bot-
tiglie nere della rinomata fabbrica
Siemens.

Prezzi convenientissimi.
Rivolgersi alla Ditta

EMANUELE HOCKE
MERCATOVECCHIO.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti
d'ottica, di microscopi completi per ingran-
dimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli
esaminatori di farfalle e seme bachi, come
per gli studiosi di scienze naturali e per di-
lettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti
alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Alla Città di Trieste

Nuovissimo Albergo diretto dal Proprietario
FRANCESCO CECCHINI IN UDINE

Questo Albergo, situato in Via dei Gorgi,
in una fra le più ridenti posizioni della Città,
circondato da un corso d'acqua, con di fronte
il Giardino Pubblico, presenta tutte le com-
odità richieste dai forestieri perchè occupa il
centro della Città, vicinissimo poi all'Ufficio
Postale e del Telegrafo.

Il locale sarà provvisto di ottima cucina,
vino e birra di perfetta qualità, stanze ele-
gantemente addobbate, Sala da Bigliardo, e
servizio inappuntabile.

Il proprietario quindi nulla trascurerà onde
rendere più gradito ai forestieri il loro sog-
giorno in Udine, nella speranza di essere
onorato dichiara che il detto Albergo verrà
aperto il giorno 5 Agosto.

FRANCESCO CECCHINI.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chi-
micamente puro preparato nel La-
boratorio della Scuola Agraria Pro-
vinciale di Gorizia. Si vende al prezzo
di L. 8.50 al Chilogramma con istru-
zione sul modo di usarlo. Esclusivo
deposito alla Drogheria di FRAN-
CESCO MINISINI in UDINE.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele
gli ex locali della Banca Popolare Friulana.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai
sottoscritti

FRATELLI DORTA.

MEDAGLIA

d'argento fino garantito con nastro
e busta lire 4.50

di prescrizione Governativa, depositate dai
Fornitori di Roma della R. Casa in occasione
dell'inaugurazione del Monumento al Re Ga-
lantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di
Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLÒ ZARATTINI
Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. - Udine

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo
preparato che combatte ed elimina ogni specie
di tosse e che ormai è riconosciuto per la
sua azione in tutta l'Italia, viene raccoman-
dato ai sofferenti che con altri specifici di
dubbio valore e di massimo dispendio ten-
tano inutilmente la guarigione sprestando
tempo e danaro. Per provare la validità di
quanto qui si asserisce (trascriviamo parte
delle commissioni pervenuteci corredate dai
più lusinghieri e meritate elogi).

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.
Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostra rinomata pol-
veri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di
gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRIELI FLEZZA

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Torino

19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che
mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pac-
chetti di polveri Puppi. Compiaetevi di spedirne al mio
indirizzo altrettanti avendone sperimentata l'efficacia ed
essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

Artificio CERARDOLI

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che
trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse,
superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti.
Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obbligo

ANTONIO AVV. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con
splendidi attestati di simpatia per l'ac-
curata preparazione del suddetto medica-
mento il quale viene esitato al tenue prezzo
di una lira presso questo R. Stabilimento
farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria
di F. Minisini, Udine.

Da non temersi concorrenza

DITTA EMANUELE HOCKE.

Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento servizi da
tavola in terraglia finissima di
Prussia (Marca: Villerg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 per-
sone — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 19
a L. 25.

Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi
— da L. 36 a L. 45.

Servizio da toilette a prezzi modicissimi.

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad es-
sere garantite per la loro solidità, sono
vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la
Ditta E. HOCKE.